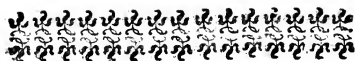
BREVE NOTIZIA
DELLA
PRODIGIOSA IMAGINE
DI
MARIA SS.
DELLE GRAZIE

CHE NELLA REAL CHIESA DI S. PIETRO MARTIRE DE' PP. PREDICATORI DI NAPOLI DIVOTAMENTE SI VENERA

Data alla luce da un Religioso dello stesso Convento.

NAPOLI 26. Settembre 1802.

Con licenza de' Superiori.

SEbbene delle sacre imagini di Maria SS. ne sia ripieno tutto il Cattolico Mondo, pur tuttavia non in tutte si degna la gran Madre di Dio di essere parimenti prodigiosa, nè di dispensare egualmente a' suoi divoti le grazie, che si chieggono. Non vi è angolo di strada, non vi è casa, nè Chiesa, in cui non si adora qualche imagine della Beatissima Vergine; ed ancorchè tutte fussero tenute in somma venerazione, e rispetto, quelle però con ispeciale ossequio da fedeli si venerano, che la dispensatrice di grazie si è degnata con qualche segno sensibile tra le altre distinguere, e si è mostrata più liberale, e profusa in concedere ciò, che debitamente si chiede. Così so-

e immagini di Maria SS.
leli divotamente si ossequia-
reto, in Lucca, in Bolo-
Venezia, in Roma, in Pi-
Fiandra, in Forlì, in Ve-
in altre Città, ed in altri
in cui le dette immagini o
vi prodigiosamente portate,
ı di tutti mostrarono qual-
lente prodigio, o finalmen-
maggior liberalità si mostrò
Madre di Dio di condiscende-
preghiere de' popoli.
vi è dubbio però, che sicco-
. tutte le nazioni Cattoliche
amente si distingue la Cristia-
ıte di Napoli in ossequiare con
.lità, ed esser divota di Maria
sì in molti luoghi del Regno
fono delle di lei prodigiose
gini, che si veggono sempre a
gran folla di gente, che vi
ɔrre a chiedere grazie. In tal
razione sono presso del Napoli-
popolo le sacre immagini della
ınna in Monte Vergine, quella
ampiglione in Caivano, quella
del

del Paese di Casaluce, e tante altre, che si venerano in molti Paesi della Terra di Lavoro, e delle altre Provincie del Regno, dove si vede giornalmente il popolo fedele affollarsi à piè delle mentovate immagini, chi ad apprender voti, chi à profondere limosine, chi a moltiplicar le preci, chi per implorar beneficj, e chi à ringraziar la gran Madre di Dio per gl' ottenuti favori.

Anche nella Capitale del Regno, cioè in questa fedelissima Città di Napoli, si adorano molte prodigiose immagini della Beatissima Vergine, dove vi concorre la gente per chiedere grazie; ma non può negarsi, che debba con ispecialità distinguersi, e tenersi in preggio quella, che nella Reale Chiesa di S. Pietro Martire si venera. O sia per parte della gran gente, che vi concorre a venerarla; o sia in riguardo alle grazie, che dalla detta immagine si ottengono; o finalmente sia per il modo prodigioso, con cui tal'immagine in questa Reale Chiesa pervenne; tutto persuade, e ci

redere ; che la gran Madre di
per mezzo di questa immagine
nostri prodigiosa, benaffetta pe'
i divoti, e liberale in ajutarci,
graziarci, e proteggerci.
Se si considera questa immagine
riguardo alla gente, che vi con-
rre a venerarla, non può negarsi
gran moltitudine di popolo, che
affolla per entrare in Chiesa, o
ando si fa il mese della Beatissi-
a Vergine, o quando in ogni Sab-
to si predicano le sue lodi; e chi
npicciato in altri affari, non potes-
e ne' mentovati giorni venire in
Chiesa, e sentire la predica, rimar-
ebbe persuaso di tal verità, con ve-
lere ogni mattina aggruppata la gen-
e avanti al di lei altare per cercar
grazie, e ringraziarla delle già con-
seguite. Se volesse considerarsi tal'
immagine in riguardo alle grazie,
che si ottengono, ne farà fede la
stessa gente, che le chiede, allorchè
ogni volta che si predica in lode di
questa benedetta immagine, presenta
in mano del P. Predicatore le me-
mo-

morie de' ricevuti favori obbligandolo di predicarli al popolo ; ed oltre di quelli , che codesta gente mette in carta , si protesta di esserne di tanti altri , che tace , piena , e ricolma . Che se poi voglia considerarsi tal' immagine in quanto al modo prodigioso , con cui in questa Chiesa pervenne , deve onninamente concedersi di portar ella il vanto trà molte altre immagini di Maria SS. che in questa Capitale , e per tutto il Regno si adorano .

Per quanto siam noi informati dalle carte autentiche , che nell' Archivio del Convento si riserbano , sappiam di certo il modo prodigioso della sua venuta in questa Chiesa ; ed eccone il verace racconto . Questa sacra immagine stà dipinta in tela , e la teneva in gran venerazione nella sua casa una divota vecchiarella della Città di Vico Equense , che poi i PP. del Convento la fecero dipingere a piè della stessa immagine . Per la santità di sua vita meritava

 di

r da faccia a faccia colla sa-
magine, e di ottenerne le ri-
E mentre un giorno a piedi
rotamente orava, sentì quasi
la miracolosa immagine, ch'es-
ssa Madre di grazie, non po-
lerare di vedersi in un luogo
, e solitario sì chiusa, e na-
che non vedeva nè pur uno
suoi cercarle una grazia. Ri-
l'ordine per interna voce la di-
sbarazzò tutta la sua casa, ed
, insieme colla prodigiosa im-
quanto aveva del suo, per
videre la sua abitazione da
ogo medesimo, in cui voleva
situata, ed adorata la gran
di Dio. Non si sà precisa-
l'anno dell'additata partenza,
documenti autentici si rileva,
:re secoli, e sessant'anni in cir-
ricevuta tal'immagine nella
di S. Pietro Martire. Per tra-
de' Religiosi antichi del Con-
si rileva ancora, che il gior-
ì felice arrivo fu la quarta
ica dell'Avvento, poichè il
Pre-

Predicatore di queste Domeniche e obbligato in tal giorno di predicare al popolo la prodigiosa venuta della mentovata immagine nella nostra Chiesa, e d' insinuare alla gente la fervorosa divozione a Maria SS. delle Grazie.

Compito il felice viaggio, sbarcò la divota femina col piccolo suo bagaglio verso il Luogo dove ora è la porta di Massa; montò sopra d' un carro tirato da due Buoi con tutte le sue robbicciuole; ed affidata alla prodigiosa immagine, che seco portava, diresse il suo camino per la Chiesa di S. Pietro Martire, incessantemente pregando la gran Madre di Dio, acciò si degnasse designarle il luogo, dove voleva essere adorata, e pregata per dispensar grazie. Non fu lungo il suo viaggio, poichè fermato il carro sù l' atrio di detta Chiesa, e non volendo i buoi tirar più oltre il fortunato peso, (come piamente può credersi conobbe la buona donna, che ivi volesse fermarsi la prodigiosa

 im-

mmagine, e che in detta Chiesa
tabilir volesse la sua dimora perpe-
ua. Che perciò ammaestrata inter-
iamente dalla gran Madre di Dio,
montò dal carro, entrò col prodi-
gioso involto in detta Chiesa, fece
chiamarsi il P. Priore del Convento,
gli svelò intieramente la volontà del-
la SS. Vergine, e lo pregò ad ese-
guirla prontamente, e con esattezza.
Niente esitò il P. Priore di condi-
scendere alla pia richiesta, chiamò
tutti i suoi Religiosi, che con lumi
accesi la portarono in giro per la
Chiesa, e poi situarono la miracolo-
sa immagine nella Cappella destinata
per adorarsi S. Orsola con tutta la
beata turba delle sue compagne Ver-
gini, e Martiri. Suonarono le cam-
pane a gloria sì per dimostrare la
commune allegrezza per l'improvisa
venuta di sì nuovo tesoro, sì per
convocare il popolo ad adorarlo, co-
me ancora per insinuare a tutti,
che non ad altro fine era venuto in
questa Chiesa, che per dispensar be-
neficj, e grazie. Non è credibile la
que-

grân folla di gente, che vi concorse à venerare la maestosa immagine. Affidato il popolo alle persuasive della buona donna, che raccontava a tutti il grazioso fine, per cui la bella immagine si era degnata di stabilir ivi la sua dimora, e che si era protestata di venire, e fermarsi in Napoli per dare la vista a ciechi, la favella ai muti, il soccorso a' miseri, la salute agl'infermi, la vita a' morti; e di far grazie a tutti: si pose tutta Napoli in moto. Una gran turba di miserabili, ed infermi si affollò nella Chiesa, la gente era in sì gran numero, che nè tutta capiva in Chiesa; nè tutta poteva spingersi tra la folla per vedere la graziosa immagine. A vista de' primi miracoli, che dalla gran Vergine si operarono nel suo primo arrivo, furono tante le grida, le preghiere, le lagrime del popolo ivi presente, che non è possibile o dirlo di voce, o metterlo in carta. I Religiosi istupiditi dalla calca della gente, e dall'evidenza de' prodigj, altri ne stavano con-

tinuamente inginocchiati a piè dell' altare per cantare le litanie alla Vergine a richiesta del popolo, altri applicati ad autenticare i prodigj più sonori, e stupendi; ed altri finalmente intenti ad infervorare il popolo, a predicare le grazie, ed invitare tutti a ricorrere sempre ne' guai loro alla prodigiosa immagine di Maria SS. delle Grazie.

A misura che cresceva la folla de' bisognosi à piè della prodigiosa immagine, crescevano i prodigj, e le grazie, e fu tale il concorso della gente, che per Napoli, e fuori Napoli si affollava nella Chiesa a cercar grazie, che per sodisfare alla divozione de' fedeli, s' introdusse la lodevole costumanza di farsi ogn' anno il mese di Maria SS. delle Grazie, predicandosi ogni mattina in lode della prodigiosa Immagine, che di sua volontà si è fermata in questa Chiesa per far tanto bene alla Capitale, ed al Regno. Si è conservata sempre fervorosa, e costante la divozione de' fedeli nel compire il men-

mentovato mese in detta Chiesa; e da tempo in tempo a misura delle ricevute grazie, e de' zelanti Predicatori è cresciuta la divozione verso la prodigiosa immagine. Ne' tempi poco fa passati, in cui ha galleggiata l'empietà, e la miseria, maggiormente crebbe la divozione de' fedeli a Maria SS. delle grazie, acciò si degnasse di liberarci da tanti guai; e specialmente un mese dopo entrate in Regno le vittoriose Armi Reali, ch'era il mese di Luglio dedicato a Maria SS. delle Grazie, si pregò con tanto fervore la gran Vergine, che se ne sperimentò individualmente, e generalmente prodigioso, e favorevole l'effetto. Mentre questa fedelissima Capitale languiva di timore per la funesta catastrofe de' guai domestici, che assassinavano le case, e le Chiese, ed i fuochi interni, che minacciavano a tutte le Napolitane famiglie l'ultimo estermінio, la gran Vergine esaudì le preghiere de' suoi divoti, che si facevano allora a piè della detta Immagine,

 poi-

poichè oltre di aver liberati tanti suoi divoti dalle funeste disgrazie, conservó illesa la casa sua, cioè questo Real Convento dal sacco sagrilego, e dopo avere sviate molte palle infocate che potevano colpire la Cupola della Chiesa, fece cadere fredda a terra una palla infocata diretta al Campanile del Convento, che poi i Religiosi in memoria l' appesero nella sua Cappella a lato della Sacra Immagine. Questi, ed altri benefizj ricevuti da Maria SS. delle Grazie, mentre nel suo mese si stava predicando in di lei lode, non solamente fecero vedere impegnata la protezione della SS. Vergine a pro de' suoi divoti, e della casa sua, ma ancora mantenne in credito presso la Maestà del Rè, e del Napoletano popolo questa Religiosa Communità, come gente fedele, e benaffetta al Reale Governo.

A vista di tante grazie, e di tanti favori conferiti dalla gran Madre di Dio a questa Capitale, ed al Regno,

gno,

gno, crebbe maggiormente la divozione del popolo verso la Sacra Immagine; ed acciocchè gli affari del Regno andassero sempre da bene in meglio, acciocchè rimanesse garentita la vita del Re, e di tutta la Reale Famiglia, ed acciocchè finalmente finissero all'intutto le miserie, ed i guai, si unì un'immensa turba de' fedeli divoti, e con umile supplica impetrarono dal Re nostro Sovrano, che oltre il mese, che suole farsi in lode della benedetta Immagine di Maria SS. delle Grazie, s'introducesse la nuova consuetudine di farsi anche i Sabbati in lode della gran Signora, acciò crescessero sopra di noi le divine beneficenze. A richiesta del popolo si spedì subito il Real Ordine, s'introdusse la richiesta consuetudine, e fin dall'Epoca sospirata della nostra pace cominciò ad eseguirsi con tanta folla di gente, e con tanto profitto spirituale, e temporale delle anime fedeli, che chiunque ne ha intrapresa la nuova di-

vozione ; a piena bocca si protesta di aver sperimentata più efficace la protezione di Maria SS., e di averne conseguite più frequenti le grazie . Crescendo così da giorno in giorno la divozione del popolo verso la gran Madre di Dio, e vedendosi caricato per la di lei intercessione da divini beneficj , pensò d'impetrare dalla S. Sede Apostolica , precedendovi il Regio placito , di sollennemente a proprie spese incoronarla ; sperando fondatamente , che se questa immagine si mostrò sì prodigiosa a favor de' suoi divoti prima di essere incoronata , seguita poi la di lei incoronazione , si degnasse di rinnovare i prodigj antichi , di gradire maggiormente le divote attenzioni de' figli suoi , e di accrescere sopra la Reale Famiglia , il popolo Napolitano, ed il Regno, grazia, salute, e vita . La S. Sede Apostolica giuridicamente informata de' tanti prodigj operati dalla mentovata immagine, e del modo prodigioso, con cui

cui in questa Chiesa fu portata, condiscese alla richiesta del popolo, e spedì il Breve della di lei incoronazione insieme con altro rescritto, con cui si concedono le indulgenze plenarie a chiunque venisse in que' trè giorni, in cui si festeggia la solenne funzione, a venerare l' incoronata Signora.

Questa dunque è la breve notizia, che si è potuto dare al popolo fedele intorno alla miracolosa Immagine di Maria SS. delle Grazie, che nella Real Chiesa di S. Pietro Martire divotamente si venera. Non sono stati punto negligenti i Religiosi antichi del Convento a riporre nell' Archivio tutti quei documenti necessarj, gli attestati autentici, e tutte quelle circostanze occorse nella venuta di questa Immagine nella nostra Chiesa; ma perchè due volte l' anno si è dovuto predicare in di lei lode, cioè nel mese di Luglio, e nella quarta Domenica dell' Avvento, giorno del suo arrivo, perciò alcune carte si so-

no disperse còn passare per le mani or dell'uno , ed or dell'altro Predicatore , che doveva ne' mentovati giorni raccontarne la storia .. Si conserva nell'Archivio del Convento un intiero libretto de' più strepitosi prodigj, che ne' primi giorni del di lei arrivo operò ; e poichè per la lunghezza del tempo si è trovato talvolta roso dal tarlo, perciò più volte è stato ricopiato da' Religiosi già trapassati , de' quali si conosce il carattere .. Si è osservato in altre carte dello stesso Archivio , che espressamente parlano del tempo , in cui venne nella Chiesa il prodigioso tesoro ; e volendone la Curia Arcivescovile un documento autentico per ispedirlo in Roma , ordinò l' accesso del Parroco in Convento per leggere co' proprj occhi tutto ciò , che apparteneva alla mentovata immagine ; e fu tutto intieramente , e con esattezza eseguito.

Per maggiormente infervorare il popolo all' ossequio di questa immagine, dovrei quì ripetere alcuni de' pri-

primi prodigj, che i divoti dalla di-
lei beneficenza ottennero, ma io lo
stimo superfluo. Basta dire, che col-
la venuta di questa immagine, a noi
pervenne un cumulo di prodigj. In
questa Chiesa mercè la di lei inter-
cessione si vidde restituita la vista a'
ciechi, la lingua a' muti, il cammi-
no a' zoppi, il moto agli assiderati,
e la vita a' morti. Più frequenti
hanno avute le grazie gl'infermi:
l'oglio, e la sua figura hanno ope-
rati strepitosi prodigj: i bersagliati, i
miserabili, i disperati hanno ricevuta
la pace, la providenza, e l'ajuto.
Basta l'unanime, e publica voce di
tanta gente, che giorno per giorno
nella Chiesa si affolla, e si protesta,
mercè la potentissima di lei interces-
sione di mille, e mille grazie pie-
na, e ricolma. E quando tutt'altro
mancasse, bastarebbe quel solo pro-
digio, che ad occhi aperti da tutti si
vede, ed è appunto, che da tre se-
coli, e più si osserva sempre nuova,
intiera, e non soggetta al tarlo una
semplice tela, in cui la detta imma-
gi-

gine sta dipinta, e basta guardarla in volto, per essere ognuno spinto a venerazione, e rispetto. Perciò a tal immagine si è concesso il più bel titolo, che suole darsi alla gran Madre di Dio, con chiamarla Maria delle Grazie; titolo è questo così glorioso, ed eccellente, che ogn'altro titolo abbraccia, ed eccede. Se la gran Madre di Dio si chiama Maria della salute; questo è, perchè fa grazie agl'infermi; se suole chiamarsi Maria della pace, questo è perchè fa grazie a' bersagliati; se Maria della Vittoria, perchè fa grazie a' combattenti; e se in fine s' intitola della speranza, e del refugio; questo è perchè Maria fa grazie a' viandanti, a' disperati, ed a tutti i peccatori. Se dunque Maria SS. delle Grazie ogni altro titolo in se chiude, e contiene, e se tal titolo alla nostra immagine si deve dobbiamo a Lei ricorrere memori dell'avvertimento di S. Bernardo; *Si insurgant venti tentationum, si incurras scopulos tribulationum, respice stellam, voca Mariam.*

riam. Si jactaris superbiæ undis, si ambitionis, si detractionis, si æmulationis, respice stellam, voca Mariam. Si iracundia, aut avaritia, aut carnis illecebra naviculam concusserit mentis, respice ad Mariam. Si criminum immanitate turbatus, conscientiæ fœditate confusus, judicis horrore perterritus, barathro incipias absorberi tristitiæ, desperationis abysso, cogita Mariam.

Va-

Varj componimenti Poetici di un Divoto in lode di Maria SS. delle Grazie, poste in giro nella Chiesa, e altrove a sua divozione.

EPIGRAMMA.

ILla ego, quæ quondam a longe per litora veni,
De Cymba in terram, me duce, duxit Anus.
Scandimus hinc currum, e curru descendimus ambæ,
Meque hæc accepit Relligiosa Domus.
Me mandante, sacro inde hoc imposuere sacello,
Et supplex coluit tota corona Patrum.
Æra sonant: currit populus, ferit æthera clamor,
Hic venit, & supplex me veneratur hians.
Hinc cæcis, claudis, surdis, ægrisque medelam,
Vitam ego defunctis: omnia dona dedi.
Sem-

Semper grata fui: nec sprevi vota, precesque;
Auris amica fuit, semper aperta manus.
Si tot dona dedi nondum circumdata serto;
Cur non supplicibus nunc redimita dabo?
Sum tibi certa salus, decus, & tutela: paciscor,
Me fore præsidium semper in omne tuum.
Currite mortales, ad Matrem currite nati.
Sugite lac superum; quærite, & ipsa dabo.

Varj Distici posti in giro per l' apparato.

I.

Virginis auratum Frontem diadema coronat ;
Ubera lacte fluunt : Gens sitibunda bibat .

II.

Plaudat io populus : grates sibi spondet opimas ,
Ornans Virgineum sacra corona Caput.

III.

Tot nunc ista facit , quot tunc miracula fecit ;
Oh quanta Effigies hæc potiora dabit!

IV.

Vicus me tenuit , rapuit me fæmina , veni
Parthenopen : grates , munera , signa dedi .

V.

Virgo jubet , paret mulier , simul æquora findunt ;
Hic veniunt , currit gens . nova signa micant .

VI.

VI.

Arca Dei Obededon opulentam reddidit Ædem,
Hanc mage ditavit Virgo Maria Domum.

VII.

Pasco meos ego lacte meo, nec sponte relinquo,
Quos dedit ut Matri Filius ipse suæ.

VIII.

Hocce sacrum Templum me per tria sæcula servat;
Dona, precesque habui, prodigiosa fui.

IX.

Non lauro, aut ramo, non myrtho, aut fronde capilli,
Virginis at cingunt aurea serta Caput.

X.

Sole tegor, Lunamque tero, sed me Astra coronant;
A capite ad talos lucida semper ero.

XI.

Non sceptrum stringo, sed mammas lacte fluentes,
Ne cadat infelix nostra propago fame.

XII.

Virginis astra caput cingunt duodena Mariæ,
Ut veneretur eam tota beata Cohors.

XIII.

Sum Regina; rego. Sum Mater; pabula dono:
Utraque pasco meos; utraque parco reis.

XIV.

Nosco meos natos ex omni parte juvare,
Nunquam posse deest, velleque semper adest.

XV.

Sicut Luna viros solatur nocte vagantes,
Sic cunctos homines Virgo Maria levat.

XVI.

Nequaquam è Cælo confertur gratia nobis,
Ni, statuente Deo, det Mariana manus.

XVII.

Ille Arcam antiquam, currus tulit iste Mariam,
Pondus utrumque novum; currus uterque Dei.

XVIII.

XVIII.

Urbs hæc, Virgo, tuo sub certo numine vivit;
Sta pro gente tua; protege, redde, juva.

XIX.

Si tunc ista sibi sedem hanc elegit Imago,
Quid gens non sperat Parthenopea bonum?

XX.

In te nostra salus, Virgo, miserere tuorum:
Te gens corde pio, tota salutat ovans.

XXI.

Cui fauces arent; arens cui spiritus hæret.
Sugat lac Matris. Disce levare sitim.

XXII.

Festa dies: Virgo colitur redimita corona.
Lux venit, Astra cadunt; sol rubet, orbis ovat.

XXIII.

Salve Diva Parens, & tu muliercula salve;
Iste sit adventus cælica nostra salus.

XXIV.

XXIV.

: Auriga ſtetit , ſtetit hic et currus onuſtus ;
Tendere plus ultra nec voluere boves.

XXV.

felix Cymba , o felix quæ Biga tuliſtis ,
O felix mulier : dona beata reis .

XXVI.

ſpice , Virgo , tuos è Cœlis aſpice natos,
Accipe quæ reddunt parvula dona tibi .

XXVII.

oſtra Corona tuum cingit caput aurea Virgo .
Sed tua nobilior tempora noſtra teget.

XXVIII.

ccipe lac , Fili , materno ex ubere , mammæ.
Semper sunt plenæ , lac mihi semper adeſt .

XXIX.

hujus populi feſtis solemnibus adſis.
Adſis o votis , Virgo Maria ! meis.

XXX.

XXX.

Monſtra te Matrem, per te suspiria sumat,
Pro nobis natus qui tulit eſſe tuus.

XXXI.

Feſta dies terræ deſignat cælica feſta.
Illa preces offert: hæc nova dona dabunt.

XXXII.

In vita, in morte, & poſt mortem porrige dextram;
Salva omnes natos Virgo beata tuos.

FINE.

Iscrizioni composte da un altro Divoto .

Per la porta Grande

Matris . Magnae . Gratiarum
Imagini
Non . Sine . Divinitatis . Instinctu
A . Muliere . Bona . Olim
In . Hanc . Basilicam . Inlatae
Quod . Myriadibus
Miraculorum
Ceteras . Quasi . Vinceret
Capitulum . Vaticanum
Coronam . Ex . Auro
Triumphalem
Decrevit
Coenobi . Familia
Gratulabunda
Plaudit

II.

Sulla porta Piccola

Bene . Est . Quod . Intras
Per . Posticam . Hanc Januam
Cervice . Obstipa . Tacitus
Ac . Turbae . Fugax
Fallor . Pietatis . An Tu
Maternae . Memor
Mox . Arae . Advolvi . cum
Lacrimulis . Cogitas
Plane . Has . Suaves . Gaudium
Insolens . Movet
Honoribus . Adeunti . Matrem
Auctam . Novis
At . Laetos . Ecce . Ocellos
Advortit . Tibi
Iam . Quid . Vis . Opta
Quae . Precaris . Adnuit

III.

Puto . Sideream . Quum

go . Adscenderet . Arcem

. . Triumphales . Inplicure

Comas

npla . Poli . Micuere . Novis

Ardentia . Signis

igero . et . Sonuit . Magna

Choraule . . Domus

Cernitur . Heic . Species

'anti . Renovata . Triumphi

Atque . Illum . Adsimulant

Cantica . Serta . Faces

Nec . Domina . Humanos

Nunc . Dedignatur . Honores

Quae . Numquam . Generi

Desinit . esse . Parens

IV.

Horrida . Tempeſtas . Vbi
Quassis . Intonat . Alnis
Tabulam . Prehendens . Vector
Evadit . Salum
Sic . Prensa . Nobis . Tabula
Quam . Roma . Coronat
Vitae . In . Procellis . Enatasse
Contigit
Iam . Sumus . In . Tuto
Nobis . Nova . Nascitur . Aetas
Heram . Precemur . Ut
Perennent . Gaudia

Veduta della C